

Una giornata di sensibilizzazione per un uso responsabile di internet e del telefonino

L'esperienza della Scuola media di Tesserete

di **Cristiana Lavio***

“Ora lo spazio si è desertificato. Anche nei paesi più piccoli per strada non s’incontra nessuno, sfrecciano solo macchine e moto. La socializzazione si è spostata sulla Rete dove i ragazzi si ritrovano per studiare, parlare, litigare, viaggiare, affrontare l’ignoto come comanda l’audacia dell’età. Il viandante virtuale non si espone con il corpo, ma le insidie sono molte. [...] Il mondo virtuale, dove è possibile tutto e il contrario di tutto,

avvince molto più di quello reale ma rischia di «irretire» chi vi naviga. [...] Non possiamo lasciare che i ragazzi vaghino da soli in uno spazio sconfinato. Da sempre le favole ci avvertono che il bosco è pieno di insidie. Ascoltiamole.”

(Silvia Vegetti Finzi, “La stanza del dialogo”, in «Azione», 8 giugno 2009, pag. 3)

Accompagnare i ragazzi nella scoperta di nuovi spazi

La scuola media è un mondo popolato da preadolescenti che iniziano a muovere i primi passi in spazi in cui lo sguardo protettore degli adulti si fa sempre più discreto e più distante, per lasciare loro l’opportunità di crescere, di capire, di imparare a gestire la propria libertà, di costruire adeguate relazioni sociali e affettive. La scuola media, dunque, al di là dei suoi programmi d’insegnamento, rappresenta il contesto in cui i bambini si trasformano in giovani adulti, seguendo tappe a volte delicate poiché predomina la voglia di essere – e di essere considerati – “grandi” ma mancano quegli strumenti personali necessari ad affrontare un mondo che da una parte offre certamente la possibilità di vivere interessanti e positive esperienze, d’altro canto non è tuttavia privo di temibili insidie. La vulnerabilità dei soggetti in età evolutiva è particolarmente rilevante nell’utilizzo da parte loro delle nuove tecnologie, che nella quotidianità si rivelano senza dubbio preziose, ma che necessitano di una gestione vigile e cosciente. Sensibilizzare gli allievi di scuola media a una riflessione su questi mezzi di comunicazione e di informazione (per gli adulti “nuovi”, per i ragazzi “esistenti da sempre”) è dunque importante poiché i giovani, affascinati forse più di tutti dalle nuove tecnologie e molto abili nell’utilizzarle, non sempre sono in grado di maneggiarle con il doveroso senso critico.

Un’occasione per promuovere un utilizzo corretto e consapevole delle nuove tecnologie

Presso la Scuola media di Tesserete, nell’ambito del Progetto educativo d’istituto (PEI), che per gli allievi del terzo anno affronta il tema della

conoscenza di sé, viene organizzata annualmente (la prima esperienza risale al 2006-2007) una giornata di sensibilizzazione e di approfondimento sull’uso di internet e del telefonino. La giornata è rivolta a tutte le classi di terza media e ha lo scopo di approfondire alcune tematiche riguardanti le nuove tecnologie. L’attività proposta vuole altresì offrire uno spazio di discussione e di confronto che può essere ulteriormente sviluppato dai docenti partecipanti in successivi momenti del lavoro scolastico. Il punto di partenza di tale approfondimento è rappresentato dall’esperienza personale degli stessi allievi: qualche mese prima della giornata viene distribuito ai ragazzi di terza media un questionario¹ – da compilare in forma anonima – contenente una decina di domande volte a indagare il loro comportamento a contatto con le nuove tecnologie. I risultati emersi negli scorsi tre anni hanno dipinto un quadro che complessivamente non può essere definito allarmante, ma che non manca di presentare alcune situazioni a rischio: sono infatti scaturiti dati che, pur non essendo quantitativamente significativi, non possono essere ignorati proprio per le preoccupanti conseguenze che potrebbero manifestarsi considerata la vulnerabilità dei soggetti in questione. L’indagine svolta all’interno della sede si basa su un campione di un centinaio di allievi, non ha dunque la pretesa di portare alla luce dei risultati che possano essere considerati scientificamente attendibili, nondimeno è possibile esprimere alcune osservazioni che si basano su dati ricorrenti nei tre anni in cui è stato somministrato il questionario e che sono suffragate – in termini generali – da uno studio condotto dalla SUPSI riguardo al comportamento dei giovani in rete²: una percentuale superiore alla metà del campione indagato ha già “chattato” almeno una volta con una

persona sconosciuta; un numero consistente di allievi è già entrato in contatto, anche involontariamente, con contenuti di genere pornografico e/o violento; la maggior parte delle ragazze e dei ragazzi utilizza internet senza la sorveglianza di un adulto. Di fronte a questa realtà è indubbiamente opportuno offrire nel contesto scolastico uno spazio di ascolto e di riflessione su tali tematiche in modo da rendere i giovani più consapevoli rispetto al mondo virtuale che frequentano nella quotidianità.

Per trattare con competenza i vari aspetti legati all’uso delle nuove tecnologie vengono invitati a scuola degli specialisti esterni³ che durante la giornata di sensibilizzazione si affiancano ai docenti della sede. Le classi lavorano a gruppi di quattro o cinque allievi: sono previsti un primo momento di confronto e di discussione all’interno di piccoli gruppi, che favorisce la partecipazione anche dei più timidi e dei più passivi, e una seconda fase di condivisione e di riflessione con tutti i compagni sotto la guida dell’insegnante presente – solitamente il docente di classe – e dello specialista che lo accompagna nell’attività.

Ritenendo che l’argomento possa interessare anche i genitori, viene nel contempo offerto loro un apposito spazio di discussione⁴ in cui abbiano l’opportunità di esternare preoccupazioni e considerazioni nonché di mettere in comune le esperienze appartenenti alla vita di tutti i giorni.

I temi trattati durante la giornata di approfondimento

Vi sono vari temi legati alle nuove tecnologie, tutti interessanti: la prima volta che abbiamo proposto una giornata di sensibilizzazione per gli allievi di terza media si erano approfonditi aspetti quali l’elettrosmog, il linguaggio delle comunicazioni in chat o attraverso sms, l’etica nell’uso di internet, la

Una giornata di sensibilizzazione per un uso responsabile di internet e del telefonino

“cyberdipendenza” e altre situazioni riguardanti l’uso di internet e del telefonino sulle quali ci era sembrato importante far riflettere i ragazzi. Per motivi organizzativi, a ogni classe era stata data l’opportunità, durante la mattinata, di trattare soltanto due temi. Nel pomeriggio era stato invece proposto a tutti gli allievi delle classi terze il documentario “In fuga” di Davide Conconi e Luca Jäggi (RSI 2006) per mostrare quali insidie possono nascondersi in una realtà in cui sembra diventato possibile vedere, controllare, sapere tutto.

Durante quella prima esperienza, la necessità – e per certi versi anche l’urgenza – di affrontare tali tematiche si era subito rivelata tangibile: questa constatazione, insieme all’interesse dimostrato dagli allievi per l’argomento, ci hanno pertanto indotto a riproporre la giornata negli anni successivi. Qualche correttivo si è però reso indispensabile dopo un primo bilancio in cui si era tenuto conto anche delle opinioni degli allievi: in particolare, l’eterogeneità degli approfondimenti proposti aveva suscitato qualche critica tra gli stessi ragazzi e comportava il difetto di non offrire a tutti un discorso incentrato sugli aspetti educativi legati alla relazione, da noi docenti peraltro giudicati prioritari.

È stata così concepita una diversa impostazione della giornata, che nella nuova formula prevede per tutta la fascia delle terze l’approfondimento di determinate situazioni⁵ – inventate precedentemente *ad hoc* – analoghe a quanto accade nella realtà quotidiana dei ragazzi se non addirittura coincidenti con episodi effettivamente accaduti. Tali situazioni sono strettamente legate alle domande del questionario compilato dagli allievi alcuni mesi prima, i risultati del quale vengono mostrati ai ragazzi in una parte introduttiva della giornata.

Questa nuova formula garantisce un lavoro comune in tutte le terze e permette ai docenti di riprendere succes-

sivamente il discorso con i propri allievi approfondendo gli aspetti educativi anche senza la presenza di specialisti esterni, avendo pure la possibilità di collaborare con i colleghi che hanno partecipato alla giornata insieme alla rispettiva classe.

Va tuttavia infine ricordato un fattore non trascurabile: in molte situazioni riguardanti internet o il telefonino i giovani sanno perfettamente qual è il comportamento corretto da assumere e sono pertanto in grado di esprimere di fronte agli adulti delle considerazioni del tutto adeguate. Il compito, non facile, dei docenti e degli specialisti che partecipano alla discussione è dunque anche quello di scavare nelle affermazioni dei ragazzi, non accontentandosi delle risposte “preconfezionate” che ormai tutti – o quasi – conoscono, arrivando in tal modo a parlare in modo aperto di situazioni concrete e non di teoriche regole di comportamento.

Riflessioni conclusive

Una giornata di questo genere lascia in chi la organizza la consapevolezza di aver seminato qualcosa in termini di prevenzione che potrà dare i suoi frutti in futuro, consapevolezza minata però talvolta dall’impressione di aver potuto contribuire all’educazione dei giovani soltanto con una goccia di consigli e riflessioni in un mare di innumerevoli potenziali situazioni a rischio. Sarebbe utopico credere che dopo una giornata di questo genere

“Non mi sono mai imbattuto in un discorso così: l’argomento mi interessa molto, ma non avevo mai parlato di queste cose e non ero mai riuscito a dire quello che pensavo.”
(F., terza media)

nessun ragazzo pubblici più le sue fotografie in rete o che nessun allievo scarichi più materiale da internet, non vanno infatti dimenticate la predisposizione dei preadolescenti e degli adolescenti a giocare con il rischio e nemmeno l’influenza esercitata dal gruppo dei pari, anche quando si tratta di nuove tecnologie. Ma di fronte alle situazioni potenzialmente problematiche in cui i nostri allievi potrebbero incappare in futuro, ci pare lecito confidare nelle competenze che hanno avuto l’opportunità di acquisire, volte a riconoscere il pericolo in rete e agire sia a propria tutela sia nel rispetto degli altri: possiamo allora credere che verosimilmente qualcuno si mostrerà più prudente in un certo frangente, che qualcun altro troverà il coraggio di fidarsi con un adulto e qualcun altro ancora eviterà di agire in modo scorretto nei confronti di un coetaneo. Così, anche se purtroppo, inevitabilmente, ci sarà chi continuerà a comportarsi

“Ci hanno fatto capire bene quali pericoli si corrono mettendo in internet informazioni personali o foto, senza però terrorizzarci o spingerci a non usare più le nuove tecnologie, ci hanno anzi spiegato che sono ormai quasi indispensabili nella nostra vita quotidiana.”
(N., terza media)

Foto TiPress/S.G.



“Di solito si pensa che certe cose accadano solo nei film o in America, non si pensa che potrebbero accadere anche a noi.”
(M., terza media)

“Sono rimasta colpita dal fatto che se metti una foto su internet si può diffondere velocemente e quindi c’è il rischio di non riuscire più a toglierla.”
(G., terza media)

“Questa giornata mi ha aperto gli occhi su certi pericoli che non immaginavo neanche.”
(S., terza media)

in modo poco responsabile, siamo convinti che nel complesso i nostri allievi saranno più consapevoli rispetto a ciò che può accadere a contatto con le nuove tecnologie. E ci basta pensare di aver contribuito ad aiutare e a proteggere da un reale pericolo anche solo un minore perché si insinui in noi la certezza che ogni attività di prevenzione non viene mai realizzata invano.

* Docente presso la Scuola media di Tesserete

“È stato interessante discutere con persone esperte e sentire l’opinione e le esperienze dei compagni.”
(A., terza media)

Note

1 Nel corso degli anni il questionario è stato aggiornato in considerazione dell’evoluzione dei comportamenti in rete: sono state inserite nuove domande in riferimento alle social networks e al dispositivo mobile «Ogo», prepotentemente entrati nelle abitudini dei giovani utenti di internet, mentre è stato tralasciato ciò che è divenuto ormai obsoleto o scontato.

2 Per l’indagine realizzata dalla SUPSI si rimanda all’articolo di Michele Mainardi e Lara Zraggen alle pagine 2-6 di questo numero.

3 In particolare negli scorsi anni abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione dell’ingegnere informatico Alessandro Trivilini, del Commissario capo del Gruppo criminalità informatica Enea Filippini, della Presidente dell’Associazione svizzera per la protezione dell’infanzia dottoressa Myriam Caranzano, della psicologa Michela Bernasconi e del collaboratore di Radix Gabriele Bertoletti. Alla prima giornata organizzata avevano pure partecipato per il tema dell’elettromog Alessandro Da Rold (Dipartimento del territorio), per gli aspetti linguistici Marco Guaita (esperto per l’insegnamento dell’italiano nella scuola

media) mentre per quelli etici Maria Chiara Barbarossa e Patrizia Canonica Tettamanti.

4 Lo spazio di approfondimento offerto ai genitori è stato negli anni scorsi sapientemente animato dallo psicologo Raffaele Mattei.

5 A mo’ di esempio, citiamo alcune situazioni proposte ai ragazzi: “Una tua amica ha dimenticato il telefonino a casa e non si sente per niente tranquilla, sembra molto preoccupata. Secondo te come mai si sente preoccupata? Che cosa le dici per consolarla?”; “Il tuo fratellino di dieci anni vuole imparare a chattare. Quali istruzioni e consigli gli dai?”; “A Giovanna sono apparse sullo schermo delle immagini pornografiche mentre stava navigando in internet per una ricerca. Come pensi che si possa sentire? Che cosa potrebbe fare?”; “Un tuo amico è preso di mira da un gruppo di ragazzi della scuola, che gli mandano messaggi con insulti e minacce. Come credi che si senta? Che cosa potrebbe fare?”; “Una tua amica è appena tornata dal mare e vorrebbe mostrare a te e ad altri vostri amici le fotografie delle sue vacanze, così ha pensato di metterle su Facebook. Che cosa ne pensi? Che suggerimenti potresti darle?”.

Scuola media e nuove tecnologie

Le tecnologie dell’informazione si sono diffuse nelle molteplici attività della scuola media. Un processo inarrestabile, anche se, questo è giusto ammetterlo, non sempre armonico e privo di contraccolpi. La velocità di sviluppo di queste tecnologie diverge dai tempi necessari alla pedagogia e alla didattica per inserirle in un progetto educativo. Va poi considerato che la scuola non può limitarsi ad utilizzare le tecnologie, ma deve assolutamente svolgere anche una riflessione critica, deve insomma svolgere un’opera educativa di sensibilizzazione e di prevenzione rispetto ai pericoli e ai rischi connaturati all’uso di questi mezzi. La scuola media agli inizi degli anni 2000 si è dotata di un piano per la diffusione delle applicazioni didattiche dell’informatica. Uno strumento che per quanto riguarda i principi resta ancora valido oggi, anche se necessita di essere aggiornato proprio in relazione allo sviluppo spettacolare osservato in questo campo. Da una parte si sono aperte potenzialità e occasioni addirittura straordinarie per quanto riguarda l’utilizzazione delle nuove tecnologie nell’insegnamento, dall’altra si sono però evidenziati comportamenti a rischio e dipendenze che richiedono una continua riflessione critica. La scuola media ha cercato di operare tenendo in debita considerazione tutti questi aspetti. Tra le iniziative promosse si può ricordare il corso di alfabetizzazione informatica offerto a tutti gli allievi di prima media. L’obiettivo è quello di assicurare una necessaria familiarizzazione con queste tecnologie; l’utilizzazione vera e propria viene proposta all’interno delle diverse

materie (facendo uso di Internet, di word, di excel, di programmi didattici, della posta elettronica, di piattaforme di scambio, eccetera). Ma come si diceva in precedenza, la scuola deve svolgere anche un’azione di sensibilizzazione e di riflessione critica. Da questo punto di vista un’attenzione particolare è riservata dai docenti stessi al momento in cui si utilizzano le diverse tecnologie; inoltre, spesso grazie anche all’apporto di specialisti esterni, si organizzano delle giornate d’istituto nel corso delle quali si riflette e si promuove un’utilizzazione consapevole delle nuove tecnologie. Sempre in questo ambito la sensibilizzazione viene svolta attraverso anche altri canali. Nell’agenda scolastica, ad esempio, da diversi anni sono inserite due pagine sui pericoli della rete. Su un altro fronte, si sta sviluppando un progetto che mira a dotare tutte le scuole medie di un proprio sito con una struttura comune, volto a diventare un prezioso strumento per docenti, allievi e famiglie. Certamente nell’ambito delle nuove tecnologie il lavoro da svolgere è ancora enorme, resta però il fatto che diverse promettenti iniziative sono in corso per consentire alla scuola di adempiere al suo ruolo formativo anche in questo settore. Per raggiungere risultati tangibili l’istituzione scolastica non potrà essere lasciata sola, ma dovrà essere assecondata in questo importato progetto dalla famiglia e dagli altri partner educativi.

Francesco Vanetta,
Direttore dell’Ufficio dell’insegnamento medio